

### III DOMENICA DOPO IL MARTIRIO DEL PRECURSORE

Liturgia ambrosiana  
Is 11,10-16; 1 Tim 1,12-17; Lc 9,18-22

#### Omelia

#### TEMPO DOPO IL MARTIRIO DI GIOVANNI IL BATTISTA IL PRECURSORE

**Si è aperto il Tempo liturgico** successivo al Martirio di Giovanni Battista il Precursore. Un tempo lungo, di sette settimane, nelle quali riconsiderare quanto ci è dato, a cominciare dal Battesimo, a quanto possiamo testimoniare/restituire. Il martirio di GB indica "la misura" di questa testimonianza, misura che sarà adempiuta interamente solo da NSGC. (Anche nelle memoria di GB il vero soggetto è GC). La prima domenica ha presentato Giovanni quale ultimo profeta della Prima Alleanza inviato a rendere testimonianza all'adempimento delle promesse di Dio a Israele. Nella seconda domenica GC, il vero inviato, presentato come colui che fa le stesse cose del Padre e *come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita (Gv 5,21)*. E abbiamo visto: dare la vita è stato per NS anche far camminare. Ha fatto rialzare un paralitico che da 38 anni stava ai bordi della Piscina di Betesda, per noi figura del fonte battesimale. Come dire che puoi pure star male, ma stai vicino alla fonte della vita, per cui, prima o poi, ti può succedere qualcosa di buono!

**"Voi chi dite che io sia?"** E' la Parola centrale di questa terza domenica. NS è colui che ci interpella. E' la domanda che pone ai discepoli, aiutandoli gradualmente ad affrontare se stessi ponendosi l'interrogativo sulla sua identità. Anche Giovanni aveva mobilitato i discepoli per sapere chi era davvero Gesù (Lc 7,18-23). E aveva precisato la differenza tra i due (Mt 3,11-12). La domanda *"Voi chi dite che io sia?"* è rivolta ad ogni comunità e ad ognuno di noi. Siamo tutti chiamati a verificare il nostro rapporto con Gesù. Giacché il tema è la testimonianza: *"il Signore Gesù vuole che i suoi discepoli di ieri e di oggi instaurino con lui una relazione personale, e così lo accolgano al centro della loro vita. La professione di fede in Gesù non può fermarsi alle parole, ma chiede di essere autenticata da scelte e gesti concreti"* (Papa Francesco).

**I gesti concreti tra noi** si realizzano nella liturgia, nella catechesi e nella carità. Una prima serie di gesti è costituita dai segni di comunione che esprimono quel raduno di tutti i dispersi, di tutte le nazioni, profetizzato dagli antichi profeti (prima Lettura). Una seconda serie è fatta dai segni di conversione espressi da quanti hanno accolto la predicazione apostolica e hanno sperimentato la misericordia di Dio (seconda Lettura). La scoperta della identità di Gesù espressa nella risposta di Pietro (il Vangelo di oggi) informa anche la nostra identità, ci coinvolge, ci cambia i connotati: prevedendo il compiersi della sua passione, morte e resurrezione, dà senso ai nostri fallimenti, alle nostre limitazioni, alle nostre morti (moriamo con Lui); dà poi senso alle nostre riuscite, alle nostre donazioni, alla nostra vita spesa per amore (viviamo con Lui).

**Conclusione: pandemia e Macheronte.** Riconoscere che Gesù, il Maestro, è "il Cristo di Dio", riconoscimento che a Pietro è possibile perché sta già con Lui, ci ridona la dignità battesimale (ricordiamo che Giovanni, prima di essere martire, è il Battezzatore). Pertanto possiamo risalire come testimoni. Abbiamo accostato questo tempo di pandemia, nel quale siamo limitati in tante cose, alla prigionia di Giovanni nella Fortezza di Macheronte: come lui proprio di là evangelizza, più ancora che dalle rive del Giordano, così anche noi possiamo testimoniare l'amore di Dio anche in questa situazione di disagio.